Rubano allo Stato mille miliardi l'anno

L'art. 53 della Costituzione prevede una imposizione fiscale diretta e progressiva. In Italia invece la maggior parte delle tasse la pagano tutti i cittadini, attraverso il pesante tributo che grava, con le imposte indirette, sui consumi più popolari, dallo zucchero al caffè alle sigarette alla carta bollata all'IGE. Anche nei bilanci dello Stato dell'ultimo anno risultano aumentate le entrate per imposte indirette e diminuite quelle per imposte dirette. Queste ultime non arrivano al 22% del totale.

Si calcola invece che ammontano ad oltre 1.000 miliardi l'anno le perdite provocate allo Stato dalle evasioni fiscali. Tra questi evasori fiscali ci sono i più bei nomi della società italiana, capitani d'industria, speculatori sulle aree fabbricabili, esponenti della vecchia e nuova aristocrazia. Ne vanno citati alcuni almeno: sono i membri della famiglia Agnelli, padrona della FIAT, l'ing. Pesenti della Italcementi, il dott. Rossello della Edison e della Bastogi, il marchese Sacchetti della vaticana Immobiliare.

Lo scandalo

Ogni anno, quando vengono pubblicati nei maggiori comuni i ruoli dell'imposta di famiglia, scoppia lo scandalo della sfacciata evasione. A Roma l'imprenditore Manfredi, uno dei protagonisti dello scandalo di Fiumicino, ha respinto l'accertamento comunale (500 milioni di reddito annuo), se lo è ridotto a 50 milioni e pagherà in base a questa cifra; il principe Torlonia continua a denunciare 30 milioni ed a pagare in conseguenza. A Milano Carlo Faina, presidente della Montecatini è tassato su un imponibile di appena 30 milioni, Alighiero De Micheli (ex presidente della Confindustria) su soli 23 milioni, Vittorio De Biase, padrone della Edison, su 26 milioni, Furio Cicogna, presidente della Confindustria su 25 milioni. A Genova, due tra i più grossi armatori italiani, Costa e Fassio, si sono trincerati dietro l'arma della contestazione e non appaiono quindi affatto nei ruoli della imposta di famiglia.

Anche nei comuni quindi, col centro destra o col centro sinistra, nessuna parte consistente dei profitti accumulati dai padroni del vapore torna alla collettività.

I "beati"

I comuni del resto, data anche l'attuale legislazione sulla finanzia locale, hanno ben poche armi con cui combattere le evasioni. Nonostante le continue sollecitazioni e richieste dei comunisti, la DC ha sempre rifiutato finora di metter mano a quella riforma democratica del sistema tributario e della finanza locale che consentirebbe di porre un limite allo scandalo delle evasioni.

Anche su questo terreno, anche su questo problema, la DC manifesta la sua costante volontà di difendere, non gli interessi della collettività, ma quelli dei « beati presidenti ».

Il ministro dell'Industria Emilio Colombo ha fatto strada. Dieci anni fa era uno dei più audaci leaders della sinistra democristiana, uno dei più accaniti oppositori di De Gasperi e dei notabili della vecchia guardia « popolare ». Oggi è uno dei più potenti « dorotei » e non nasconde l'ambizione di conquistare la segreteria del partito e la presidenza del Consiglio. Nel 1954, al Congresso della DC a Napoli, si presentò come l'alfiere della sinistra. Oggi non perde assemblea della Confindustria.

La foto ce lo mostra mentre stringe la mano a Fassio, armatore navale, miliardario, evasore fiscale, proprietario di giornali clerico-fascisti. Al centro, Achille Lauro.

revole a quello che l'on. Moro chiamò un « cauto esperimento di allargamento dell'area democratica »: ad un governo cioè composto di democristiani, repubblicani e socialdemocratici che si avvalesse anche dell'astensione e dell'appoggio esterno del PSI.

Era una scelta obbligata per la DC: maturavano nel Paese infatti orientamenti nuovi, una più diffusa e cosciente volontà di rinnovamento economico e politico delle masse.

Il Paese voleva una reale svolta a sinistra.

La DC gli offrì un centro sinistra « cauto e sperimentale » viziato dal fatto che essa intendeva riaffermare anche in questa fase la propria funzione dirigente e il proprio monopolio politico.

La DC è rimasta se stessa, attraverso le formule governative le più diverse.

I programmi vengono tradi**ti, gli alleati vengono umiliati.**

Illuminante è quanto è accaduto per le Regioni. Esse non sono state realizzate nonostante un formale impegno programmatico del governo. Moro ha annunciato apertamente, nel suo ultimo discorso alla Camera, che la DC non intende rispettare questo principio, iscritto nella Costituzione, fino a quando non sarà certa di avere, in ognuna delle Regioni, un ruolo dominante.

La DC ha rivelato, insomma, anche in questa occasione, di avere una concezione del potere non diversa da quella illustrata, in altre epoche e con altre parole, da De Gasperi e da Scelba.

L'esperimento del centro sinistra doveva servire quindi alla DC a riaffermare il proprio monopolio politico, a continuare, nelle mutate condizioni obiettive, una politica nel**l'interesse degli stessi gruppi e forze sociali, ad attirare una parte del movimento operaio su posizioni atlantiche in politica estera, e, in politica interna, su una linea non di rottura antimonopolistica ma di ammodernamento delle strutture.**

Perchè la DC muti politica, perchè rinunci alla teoria della propria « missione », come diritto a governare permanentemente e a propria discrezione l'Italia, occorre restringere la sua base elettorale: far capire a milioni di cattolici, soprattutto di lavoratori cattolici, che, nel loro stesso interesse, questa volta, non devono votare DC.

Perchè al di là di formule o di etichette, qualcosa cambi in Italia, occorre battere oggi il nuovo inganno della DC, condannare la sua volontà di predominio e di strapotere, costringerla a venire a patti con il movimento popolare e democratico, aumentare voti al Partito comunista.

Esclusi dall'Italia

Ogni anno decine di migliaia di famiglie italiane piangono la partenza dei loro uomini verso il cosiddetto cammino della speranza. Speranza di trovare lavoro in terre lontane, speranza di trovare lavoro nelle grandi città del nord. Chi turba la vita di tanti semplici famiglie di contadini e operai? Chi divide i mariti dalle mogli, i figli dai padri? E' chi difende una società fondata sul profitto.

La D.C. ha tradito i contadini

« In due sul podere non ci si può stare »

Lo disse Fanfani nel 1955: il padrone è di troppo, ci vuole la riforma agraria, bisogna dare la terra ai mezzadri.

« Ci impegnamo ad avviare a soluzione il problema della mezzadria e del piccolo affitto ».

Lo disse Fanfani il 2 marzo 1962 nel presentare il programma del governo di centro sinistra alle Camere.

Dopo molti mesi di studio e di preparazione la montagna ha partorito il topolino. Il ministro dell'Agricoltura Rumor ha presentato al Parlamento i progetti di leggi agrarie. E allora si è visto che le promesse di Fanfani erano solo propaganda.

Niente più riforma agraria. Niente più terra ai mezzadri. I contadini sono stati, ancora una volta, ingannati e traditi.

Lo dicono gli stessi sindacati cattolici:

« I provvedimenti adottati dal governo non rispondono all'esigenza del superamento della situazione creatasi nella mezzadria e nei contratti parziali. Con questi provvedimenti ci vorranno degli anni per superare la mezzadria ».

(Da una dichiarazione della CISL)

Lo dicono i sindacati socialdemocratici:

« I disegni di legge Rumor vanno largamente emendati. I provvedimenti contemplati sono insufficienti e debbono essere integrati e ampliati ».

(Da una dichiarazione della UIL)

Lo ha detto Nenni:

« I provvedimenti per l'agricoltura non sono pari alle esigenze di rammodernamento delle strutture che la situazione agricola impone »

(Nenni, discorso alla Camera del 26 gennaio 1963).

Lo hanno detto.

Ma i parlamentari della CISL, della UIL, del PSI hanno continuato a sostenere il governo che ha tradito i suoi impegni ingannando i contadini.

La promessa della terra sarà buona per le prossime elezioni?

Intanto la Federconsorzi continua a pompare miliardi dalle campagne in crisi.

I contadini continuano a pagare i concimi e i trattori ai prezzi esosi stabiliti d'accordo tra la FIAT, la Montecatini, l'ENI e la Federconsorzi.

L'inchiesta sugli affari occulti e palesi della Federconsorzi è stata soffocata.

La DC non è cambiata (ha detto Moro)

Contadini!

Fatela cambiare voi, col vostro voto!